



**FRANCESCO MIANO**  
*Spirituale e storico nell'etica*  
*Studi su Romano Guardini e Emmanuel Mounier*

Orthotes, Napoli-Salerno 2020,  
pp. 104, € 17,00

La trattazione di Francesco Miano, prima ancora che chiamare in causa il significato dell'azione e delle condotte etiche, ha il merito di interpellare gli strumenti che la vita morale adopera per dispiegarsi. Tra questi, la ragione è l'elemento primordiale che impegna il soggetto alle proprie decisioni.

La strada tracciata da Miano, attraverso l'analisi di Guardini e Mounier, ci conduce alla scoperta di un tipo di ragione «che sa lasciarsi interrogare da quanto accade e che è in grado di riflettere sulla vita, è una ragione che non fa prevalere, in modo esclusivo, aspetti formali, tecnici, procedurali; è una ragione che è capace di includere, di comprendere, di seguire i percorsi della vita» (12).

Come ha dimostrato Jaspers, autore di cui Miano è tra i massimi studiosi, la ragione non è in contrapposizione all'esistenza. L'esistenza, infatti, è vita e al contempo spazio di ricerca e comprensione del sé. È questo il percorso scelto dall'Autore che va nella direzione di una riconciliazione tra questi due elementi.

La ragione supera l'intelletto e restituisce le condizioni per la riflessione e la comprensione dell'esistenza stessa. Da ciò ricaviamo un quadro

epistemologico nel quale l'esercizio della razionalità è includente, si sforza di cogliere e unificare. La ragione possiede, insomma, una qualità relazionale intrinseca.

La speculazione di Miano ci restituisce non solo il senso di un nuovo paradigma di ragione, ma anche la significatività della complessità dell'umano. Guardini, infatti, aveva avvertito del pericolo di un'errata metodologia per indagare l'uomo che procedeva con l'esclusione della sua complessità, della sua concretezza vivente fino a considerare il soggetto come dotato di una ragione calcolante indipendente dalla vita e dalla storia. Dire il tipo di ragione equivale a esaminare anche i compiti e i doveri cui essa richiama. Non si tratta solo di individuare uno strumento funzionale allo scopo conoscitivo, ma di comprenderne la portata alla luce del suo valore etico. La riduzione epistemologica dell'umano a un'unica dimensione rappresenta, quindi, una falsa pista d'indagine. Di contro, occorre considerare l'uomo nel suo essere corpo pensante: unione di spirituale e storico, profondità e orizzontalità. Miano ravvisa in questa logica che definisce *intreccio inscindibile* tra *spirituale* e *storico* il sentiero

privilegiato per giungere al nucleo della vita etica. L'elemento spirituale è «profondità di motivazioni e di riflessioni razionali e poi, contestualmente, luoghi, esperienze, vita in cui mettersi alla prova», (14). Allo stesso tempo, l'elemento storico è condizione fattuale attraverso la quale lo spirituale può esprimersi e incidere nella realtà. Leggere l'esperienza etica attraverso questa tensione vuol dire riportare alla luce l'irriducibilità dell'umano e la sua espansione verso il trascendente. Nell'interpretazione dei temi cari a Guardini e Mounier, l'Autore ci conduce alla comprensione della relazione tra esistenza e azione oltre il dato empirico a favore di quella «sporgenza di senso che ha bisogno di essere colta e interpretata» (25).

L'approccio di Miano parte, quindi, dalla problematizzazione del dato epistemologico poiché intende rispondere agli interrogativi che riguardano le possibilità della conoscenza e procede nella ricerca di ciò che ne riveli anche «l'intrinseca normatività dentro la tensione valoriale che l'attraversa intimamente» (26).

Miano rileva nella fenomenologia guardiniana come l'essere umano porti con sé delle *determinazioni essenziali* che nella libertà può scegliere di seguire o negare. La libertà per Guardini, dunque, non è un campo desolato, ma è terreno di incontro tra storico e spirituale, tra tensioni e visioni anche opposte. La concezione guardiniana della persona riposa sulla sua intrinseca libertà e relazionalità. L'umano, quindi, è qualcosa che non si definisce autonomamente: l'identità stessa della persona deriva

dallo scambio sempre vivo tra le differenti determinazioni della realtà. Nonostante i tentativi del biologismo e di visioni antropologiche radicali, la comprensione della vita etica non può prescindere dal paradigma della relazione.

Lo studio di Miano affronta un altro grande tema che rivela la sollecitudine di Guardini per il futuro dell'uomo integrale nella sua irriducibilità storico-spirituale. Si tratta della dimensione politico-culturale che in questo caso è quella europea. L'Europa descrive uno spazio di inclusione geografico e storico e per questo anche culturale e spirituale. Ritroviamo qui le caratteristiche che ricalcano il funzionamento della stessa vita etica. Infatti, vita morale, esistenza, vita politica e vita sociale nella concezione guardiniana si dipanano allo stesso modo. La teoria dell'opposizione polare è un modello che interpreta ogni ambito dell'esistente; essa «consente di comprendere l'essere come vita, come opposizione e insieme come unificazione degli opposti: l'unità nasce dalla relazione e non dall'appiattimento, dalla sopraffazione di un opposto sull'altro» (55).

*Spirituale e storico* sono anche elementi essenziali della riflessione di Mounier secondo il quale ogni interpretazione sull'esistente non può fare a meno di una visione d'insieme e cioè di «una lettura spirituale del tempo laddove per *spirituale* si intende un complesso di valori, criteri di giudizio, visioni del mondo, prospettive; una comprensione del proprio tempo» (91). La lettura del proprio tempo e l'impegno nella storia procedono

di pari passo con la capacità di essere unificati e unificare: un processo reso possibile dal riconoscimento delle aspirazioni anche spirituali insite nel destino dell'uomo. Mounier restituisce, in altri termini, piena dignità alla profondità sovrastorica: è solo una lettura integrata che «spiana la strada a una *civiltà nuova* a un *uomo nuovo*» (93). Un metodo e una prospettiva che, sostiene Miano, «deve poter valere sia per i grandi processi storici e le loro lente ma inesorabili evoluzioni, sia per le nostre microstorie individuali e per le vicende sociali e politiche del momento presente in cui tutti siamo immersi» (94). Il percorso di unificazione affonda nella concezione stessa della persona: essa «è esistenza incarnata e non è altra cosa rispetto al suo corpo». Come il pensiero e la ragione non possono esistere senza la corporeità, i processi storici non si reggono senza lo spirituale. La persona si costruisce attraverso il *movimento di personalizzazione* che la rende aperta e dialogica; essa è al centro di una confluenza tra il sé e l'altro: un procedere tra *interiorizzazione ed esteriorizzazione*.

L'incessante procedere della persona che realizza sé stessa deve fare i conti con tutto il mondo dell'*impersonale* che è ciò che vuole irrigidire, cristallizzare il suo anelito all'unificazione. Come osserva Miano, la libertà non è certamente assenza di condizionamenti. Il dato della corporeità, il dato storico, la stessa origine di per sé lo sono, ma ciò che davvero è importante è che, come per Guardini, il tutto avvenga in una «compenetrazione tra condizionamenti e libertà» (76).

È in questo movimento che consiste la fatica della vita morale: accostarsi ai problemi e ai dilemmi non in modo soverchiante, ma «lasciando aperta la dialettica uomo-natura». Dunque, è solo «custodendo la distanza, ossia rispettando l'alterità della natura stessa, che il processo di personalizzazione e di trasformazione del mondo in una prospettiva personalistica può costruirsi» (77). La vita etica è un impegno incessante, ciascuno di noi è già *impegnato*, quasi necessitato a dover rispondere alle sollecitazioni della realtà nella quale si trova.

Il pensiero di Mounier appare ricco di suggerimenti e stimoli soprattutto all'interno di un quadro etico segnato dalla frammentazione; una situazione che si è andata consolidando a tal punto che nel discorso pubblico appare sempre più arduo rintracciare degli elementi accettati come intrinsecamente normativi. Mounier offre, dunque, «una lettura attenta e partecipe del reale, una forte tensione spirituale, un'esigente passione per la persona e per la vita della comunità, una chiara e determinata scelta per la libertà» (90).

Dal canto suo, la riflessione di Miano, a partire da Guardini e Mounier, arricchisce questo quadro, arriva al cuore dei problemi posti dalle etiche post novecentesche e suggerisce un'interpretazione solida del rapporto tra il soggetto e le sue azioni; apre nuovi squarci ermeneutici su questi due importanti autori e traccia un cammino irrinunciabile per gli studiosi che si confrontano con i dilemmi del tempo presente.

*Antonio Scoppettuolo*